

# “Festa dei vicini”: Roma come Parigi

Il Campidoglio ha indetto per sabato 7 maggio la “festa dei vicini di casa”. Veltroni: “Seguiamo il francese per cercare di sviluppare relazioni migliori fra gli abitanti di uno stesso condominio

di Gabriele CLEMENTE

Sabato 7 maggio è la data del picnic fra i condomini. Walter Veltroni: “La nostra politica sociale è sempre più forte”. Quarta teminologia affascinante e metaforica si nasconde attorno al “fenditorino”. Luoghi di culto, pagani, curati dove la giornata vive di tempi, sospesi e altri. Aspettare l'ascensore sul pianerottolo, origliare i discorsi dei vicini nell'attesa, guardare la luce del buongiorno dalle tapparelle della finestra. Poi magari accorgersi che chi è in ascensore con te guarda in alto per evitare lo sguardo di un “estraneo”, scambiando momenti di imbarazzo, e lasciando un “arrivederci” formale e distaccato. Atanasio Perfini, fondatore della “Festa dei Vicini di Casa”, offre un'opportunità che può permettere l'avvicinamento e la coesione fra individui residenti nello stesso palazzo ma sconosciuti fra loro. Questa iniziativa, che già da cinque anni ha un successo enorme a Parigi, avrà il suo banco di prova a Roma sabato 7 maggio. I francesi è facile basta compilare un foglio, e divulgare l'idea ai condomini, accertarsi della presenza di tutti, e dividere i compiti: chi porta del vino, chi la torta natalia, chi gli altri per bambini. Con un italiano dagli accenti dubbi, Atanasio Perfini, simpatico, spigliato e anti-politichese, legge il suo discorso, fra le righe del pubblico e quello del Sindaco di Roma Walter Veltroni. Questa è un'epoca pasdaranale; comunichiamo a chilometri di distanza tramite le chat, con gli sms o con i fax, e non diciamo neanche “buongiorno” al vicino. Questo è un modo semplice per sviluppare forti legami, o comunque relazioni fra gli abitanti di uno stesso condominio. In Francia, per essere precisi, le città partecipanti lo scorso anno, furono 2001. L'Europa non è solo un mercato” prosegue il fondatore dell'iniziativa “ma è co-



“FESTA DEI VICINI”: ROMA COME PARIGI - Il Campidoglio ha indetto per sabato 7 maggio la “Festa dei vicini di casa”. Nella foto, un condominio della Capitale

prattutto unione fra popoli ed omni”. Il francese da un momento scherzoso non nasconde la grande ammirazione per la “città eterna”, in particolare modo per la perfetta sincronia fra agenti dell'ordine e cittadini romani il 2 aprile, prima o dopo, le 21:37. “Tutto il mondo ha guardato con orgoglio e con grande ammirazione Roma. L'organizzazione in quei momenti tragici per la morte di Giovanni Paolo II è stata impeccabile

*In Francia  
le città che  
hanno aderito  
sono state  
2001*

non solo sul piano tecnico, ma anche su quello umano. Per Roma la solidarietà e familiarità hanno un senso”. Dalla pizza si alza un “Bravo”, voltando con l'accento sulla “o”. Alla presentazione della Festa dei Vicini di Casa interviene anche l'assessore alle politiche per la semplificazione, la comunica-

zione e le pari opportunità, Mariella Gramaglia, come sempre elegante e condensa nell'esplosione del suo ridere. “Sabato 7 maggio sarà per tutti i cittadini romani un grande momento di avvio ma anche un grande momento di incontro, grazie al quale potremo ricoprire il valore del vicinato, di quelle persone che vivono accanto a noi, e di cui spesso sappiamo poco e niente. Questa

è una festa alla rovescia: è una festa che i cittadini fanno per loro e per la città. Un buon modo per combattere la solitudine e l'emarginazione”. L'iniziativa appare in effetti un po' scherzosa, frivola, quasi inutile, per chi non ha una sensibilità sociale. Differentemente, secondo il mio parere, la Festa dei vicini di Casa è da

intendere come un modo semplice e domestico, per vincere l'incrimia e l'abitudine. L'isolamento dal contesto sociale è un processo che si attua al nel solitario per scelta oviamento, ma anche in chi sviluppa interesse per farlo in maniera superficiale. “La nostra politica è forte per combattere l'isolamento del tempo” così inizia il suo discorso il Sindaco di Roma, intraprendendosi in metafora più o meno comprensibili, a storia di vita vissuta. “Quello stesso isolamento che porta i palazzi ad essere dormitori, scatole vuote di sentimenti, posti dove regna il buio. La nostra politica combatte la vicine del tempo che porta il futuro ad essere ineluttabile o il passato, ad essere solo “passato”. Walter Veltroni fa riferimento a tutte quelle figure sociali emarginate: l'anziano d'immaginato come “vecchio” con la cattedra che guarda la televisione, per esempio. “Le porte delle nostre case” prosegue il Sindaco “sono sempre più blindate, i portieri sono stati soppressi dagli inattuali citofoni. Vent'anni fa ricordo che il mio vicino di casa veniva a bussare la porta per chiedersi il sale, lo zucchero e il cane vecchio duplex. C'era più coesione, comunicazione vera non virtuale. Bagnare tutto degli abitanti della casa del Grande Fratello, e non conoscano neanche una persona del nostro condominio. Questa iniziativa, che lo è Ma-

riella Gramaglia, abbiamo fortemente voluto, ha un valore culturale enorme. La vita deve essere fatta di bellezza di relazioni”. Applauso scrosciante dagli spettatori, fra i quali apprezzanti di vario associazioni culturali, la “Banca del Tempo”, condogliati agitati del vicinato di Roma, associazione dei Partiti d'Italia hanno avuto la possibilità di porre la loro presenza significativa, anche se marginale. Scambio di regali fra Atanasio Perfini e Walter Veltroni, e tutti partiti il 7 maggio, per festeggiare la “Festa dei Vicini di Casa”.

*“Venti anni fa  
c'era più  
coesione,  
comunicazione  
non virtuale”*